

A Trento, dove trascorreva le vacanze

E' morto De Barbieri «custode» di Paganini

*Dal 1945 il grande violinista genovese
ha suonato il prezioso Guarneri del Gesù*

TRENTO. La musica perde uno dei suoi grandi protagonisti. Il violinista genovese Renato De Barbieri, considerato dalla critica mondiale uno dei migliori interpreti di Paganini, è morto ieri all'ospedale Santa Chiara a Trento. L'artista avrebbe compiuto 71 anni fra sei giorni: si trovava con la famiglia in Trentino per trascorrere a Mezzocorona le festività dei Santi.

Figlio del liutaio Paolo De Barbieri, il violinista fu allievo di Helman e Prihoda, conobbe i maggiori talenti degli ultimi 50 anni e cominciò giovanissimo a esibirsi con l'orchestra, vincendo numerosi concorsi. Nel 1945, in occasione del centenario della morte di Nicolò Paganini, fu chiamato ad esibirsi con il «Guarneri del Gesù», prezioso strumento appartenuto al virtuoso genovese e custodito a Palazzo Tursi, sede del Comune di Genova.

Numerosi i riconoscimenti e le onorificenze attribuiti in Italia e all'estero a De Barbieri nel corso della sua lunga carriera (oltre 2000 concerti in tutto il mondo e incisioni discografiche).

Intensa è stata anche la sua attività didattica: titolare della cattedra di violino al Conservatorio Paganini di Genova, dal 1963 ha tenuto corsi internazionali di perfezionamento al Mozarteum di Salisburgo. Commissario nei concorsi internazionali, De Barbieri è stato il revisore delle principali opere di Paganini, tra cui i famosi «24 capricci».

«Mi considero un romantico, forse l'ultimo dei romantici, mi sono accostato tutta la vita alla musica con umiltà, con amore, con grande rispetto», disse durante una conversazione con Roberto Iovino, pubblicata da «La Stampa» il 23 novembre dell'anno scorso, in occasione dei festeggiamenti per i 50 anni della sua carriera concertistica. La sera prima al Teatro Margherita la European Community Chamber Orchestra gli aveva dedicato un concerto il cui incasso era stato devoluto al fondo Tumori e Leucemia del Bambino del «Galini» di Genova.

De Barbieri era un uomo mite,



Il violinista Renato De Barbieri

gentile, fortemente legato alla sua musica e al suo passato. Ricordava nell'intervista: «A nove anni suonai per l'Eiar "Didone abbandonata", accompagnato al pianoforte da Armando La Rosa Parodi. E nel '45 un mio concerto paganiniano con il "Guarneri del Gesù", fu trasmesso da Genova in tutto il mondo». Dalla biografia di Renato De Barbieri emerge il suo amore per Paganini. «Mi ci sono accostato sin da giovane. A 14 anni interpretai il primo tempo del "Concerto in re". E piano piano ne ho studiato l'intera opera, appassionandomi all'uomo e all'artista». La sua revisione dei «Capricci», che ha avuto un enorme successo, è proprio dell'anno scorso. E al riguardo sosteneva: «Quasi tutti i violinisti credono che Paganini si esegue insistendo su un virtuosismo freddo. Eseguirlo correttamente, cercando di recuperare appieno lo spirito, vuol dire invece scoprire mondi sonori ed espressivi insospettati».

E confessava con orgoglio: «Ho inciso i Capricci a 62 anni, in piena maturità, mentre molti concertisti a quell'età hanno ormai chiuso la carriera». [s. n.]